Anno VI - 1853 - N. 358

L'OPINIONE

Venerdì 30 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli.

N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

Anno 7°

ASSOCIAZIONE
ALL'OPINIONE
per l'anno 1854

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino . . .	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie . .	» 44	» 24	» 13
Svizzera, Toscana	» 54	» 30	» 16
Francia . . .	» 58	» 32	» 17
Belgio, Roma, Napoli ed altri Stati	» 62	» 34	» 18

TORINO 29 DICEMBRE

FINANZE AUSTRIACHE

È comparso a Lipsia un opuscolo: *Lo stato attuale delle finanze e della carta monetata in Austria, da un osservatore imparziale*, contemporaneamente in lingua tedesca, francese ed inglese, e un numero immenso di copie ne furono sparse in Germania, Francia, Inghilterra, Olanda ed altri paesi, nei quali l'Austria spera di trovare capitali per un futuro imprestito. Questa circostanza può dare un'idea dell'imparzialità dello scritto, e infatti da capo a fondo non è che la più impudente apologia della amministrazione finanziaria dell'Austria, la quale non ha neppure il merito della novità, imperocchè si aggira, come tutte le pubblicazioni di simile genere patrocinate dall'Austria, sopra artificiali aggruppamenti di cifre e sopra rosee speranze di un lontano avvenire, smentite sistematicamente dalle stagioni, che seguendo il corso della natura, si succedono in regolare vicenda, senza mai recare lo sperato assestamento delle finanze austriache.

Anche nell'accennato opuscolo, di cui lo *Spectator* dice che fu tradotto in inglese, ma non da un inglese, e stampato sopra carta estera, l'argomento fondamentale è sempre quello che gli uomini delle finanze austriache vanno predicando da quattro anni, cioè l'immancabile futuro equilibrio degli introiti colle spese. L'autore assicura che verrà il momento in cui le finanze austriache saranno così prospere come lo erano prima della rivoluzione del 1848. A dir vero, questa profezia è poco compromettente, imperocchè nonostante le cifre ufficiali dell'amministrazione austriaca, le finanze dell'impero erano così dissestate anche prima del 1848, che contribuirono la loro parte al cataclisma di quell'anno, ma l'autore spera che i suoi lettori non vedranno le cose tanto per lo sottile. Le finanze austriache, dice egli, saranno nell'eguale prospera posizione in cui erano prima del 1848, tostochè la situazione dell'Europa permetterà all'imperatore d'Austria di ridurre il bilancio del ministero della guerra, che nel 1852 ascese a fiorini 110,843,321, al livello del bilancio del 1847, allorchè ammontava a 62,968,096 fiorini. Ora è assai dubbio se, riducendo il bilancio alle cifre del 1847, ciò significhi la scomparsa del *deficit*, imperocchè le pubblicazioni finanziarie del governo austriaco si succedono ma non si rassomigliano.

Ciò che una volta è deficenza, compare un'altra volta come attività e viceversa, e chi volesse farsi un'idea giusta di quell'amministrazione stando alle cifre ufficiali perderebbe il suo tempo e la fatica. Ogni cifra, ogni tentativo di ragionamento, ogni misura adottata dimostra ad evidenza che il governo austriaco non ha esso medesimo l'intelligenza complessiva delle proprie finanze, anzi non ha neppure in generale la vera intelligenza finanziaria. I bilanci che si pubblicano non sono che un aggruppamento artificiale di cifre fatto collo scopo speciale di dimostrare un qualunque miglioramento nello stato finanziario, ma non già nello scopo di dare evidenza alle massime finanziarie che presiedono all'amministrazione austriaca, e porre il pubblico in grado di giudicare della loro opportunità, efficenza, giustizia ed equità.

Per ora l'unico principio, di cui sembra compresa l'amministrazione finanziaria dell'Austria, sembra quello di attendere, non dalle proprie misure, ma dalla situazione politica dell'Europa, il rimedio alla critica sua situazione. Ora ci riportiamo all'esperienza non degli ultimi cinque anni, ma degli ultimi quarant'anni per decidere se, ed in quanto sia ragionevole quel principio; e per compiere l'assurdità accenneremo allo stesso contegno politico dell'Austria che sembra calcolato appositamente per mantenere l'agitazione interna ed esterna e rendere indispensabile un grande e dispendiosissimo apparato militare. Infatti l'esistenza del governo austriaco è assicurata unicamente dal suo esercito, e sotto il punto di vista austriaco non sarebbe fuori di proposito l'asserzione che se nel 1848 l'apparato militare dell'Austria fosse stato così estensivo e così vasto come negli anni successivi, l'Austria non avrebbe subìte le crisi di quell'anno. Il governo di Vienna è quindi costretto a mantenere l'esercito sopra un piede gigantesco, e come dice lo *Spectator*, la spesa per l'esercito austriaco sarà immortale come il suo *deficit*, ed entrambi sopravviveranno probabilmente all'impero.

« Havvi in ciò, continua lo *Spectator*, un bel circolo di viziosa necessità. »

L'autore dell'opuscolo accennato non si confonde però così facilmente in quel circolo, e quando vi si è intricato come in un labirinto, dacui il lettore non crede più possibile di trovare un filo per la sortita, egli salta di piè pari con rara franchezza ed ingenuità in un'altra serie di idee non meno singolari e complicate, conducente in un eguale labirinto di idee, cifre e ragionamenti.

Egli osserva con molta sagacità « essere un requisito irrecusabile tanto in economia politica quanto in finanza, che tutti gli abitanti dello stato, e tutti i ceti della popolazione contribuiscano ai pesi dello stato, e che le tasse siano distribuite in giusta proporzione. »

Ora ciò non accadeva in Ungheria prima della rivoluzione, e la causa ne era la costituzione ungherese « alla quale i magiari erano attaccati colla maggiore ostinazione; essi non volevano assolutamente disfarsi delle antiche consuetudini, nè delle rovine dei secoli, e impedivano ogni misura di vera economia pubblica. » Quindi il danno delle finanze austriache proveniva dalla costituzione magiara e dalle rovine dei secoli, e siccome l'imperatore non ha giurata la costituzione, o se l'avesse giurata ne avrebbe fatto l'uso che fece di quella del 4 marzo 1849, così è rimosso quest'ostacolo, e l'Ungheria ha potuto trarsi nella cerchia dell'amministrazione centrale ed unitaria austriaca, ed essere chiamata a versare i suoi tesori nella cassa universale dello stato che risiede a Vienna. Questo risultato è in corso già da due anni senza che il pubblico abbia potuto accorgersi che la cassa universale siasi notevolmente impinguata.

Se consideriamo le altre provincie dell'impero austriaco, la massima della giusta proporzione nel riparto dei pesi dello stato, soffre più di una breccia. E se ciò non fosse, come avverrebbe che il regno Lombardo-Veneto con un settimo della popolazione e con un quattordicesimo della superficie di tutto l'impero contribuisce quasi per un terzo ai pesi dello stato austriaco? Non abbiamo d'uopo di altro esempio per dimostrare cosa sia la vantata unità austriaca, e quanto siano solide le massime sulle quali sono basate le future speranze delle finanze austriache.

Eppure l'osservatore imparziale di queste cifre finanziarie è un grande aritmetico. Non potendo consolare i suoi lettori con un bilancio senza *deficit*, dovendo confessare che l'anno che stava per chiudersi colla fine del prossimo passato ottobre presentava sulle spese ordinarie ancora una deficenza di 45,000,000 di fiorini, a cui veniva ad aggiungersi ancora una passività straordinaria di 50 milioni, e quindi in tutto una deficenza di 95 milioni di fiorini per l'anno 1854, ha saputo trovare un argomento che deve immancabilmente chiudere la bocca a tutti i fedelissimi sudditi dell'impero, quand'anche non sia sufficiente per sforzare le borse dei capitalisti di Londra, Parigi, Francoforte ed Amsterdam.

« Certamente, scrive il nostro ingenuo autore, non è la prodigalità della famiglia regnante che fu la causa delle deficenze finanziarie dell'Austria. È vero che Maria Teresa nella bontà del suo cuore conferiva a persone di alto rango, che simulavano miseria, ragguardevoli pensioni dalla sua borsa privata, dichiarando, che questa borsa aveva un largo buco. Senza dubbio Giuseppe II, che abolì le pensioni, aveva l'abitudine di avere con sè, ogni volta che esciva sulla via pubblica, cento zecchini o mezze sovrane per distribuirle ai poveri; ma egli non amava la pompa, sebbene sapesse assai bene spiegare in occasioni solenni e speciali una magnificenza degna di un gran monarca. »

« Se consideriamo, prosegue l'autore, quanto sia indispensabile ad un gran monarca una corte corrispondente alla sua dignità, quanto numerosi siano i membri della famiglia imperiale, e molteplici le spese da coprirsi colla lista civile, e quanti doni devono essere distribuiti come segni dell'imperiale soddisfazione, a sussidio di individui; e per altri titoli, è d'uopo confessare che le spese di corte nell'anno amministrativo 1852, che incomincia col novembre e termina coll'ottobre dell'anno susseguente, cioè 5,950,491 fiorini (159,357 meno del 1851), non sono eccessive. Questa somma ascende ad 1/38 dell'introito totale del detto anno, e a 1/47 delle spese totali, e ripartita ricade sopra ogni individuo della popolazione dell'impero l'importo di 9 7/19 carantani (contando la popolazione in 38 milioni in numero tondo; più esattamente 38,380,000 secondo il censo del 1852). »

Che diremo noi di questo argomento? E che ne diranno i fedelissimi sudditi? Possiamo esclamare collo *Spectator*: *Avere un gran monarca, ed una magnifica corte colla sola spesa di otto soldi! Non è questo un sufficiente compenso alla Lombardia per lo Spielberg, e all'Ungheria per Villagos?*

Liberta' religiosa in Piemonte. A fronte delle larghe massime di tolleranza religiosa sviluppatesi nel nostro paese dalle recenti istituzioni liberali, secondo lo spirito dei moderni progressi sociali e civili, i clericali incolpano il liberalismo di predicare il protestantismo, e la defezione dell'antica fede dei nostri padri.

Non possiamo negare che quelle massime siano nate di preferenza in mezzo alle popolazioni protestanti, le quali, svincolate degli inciampi dell'oscurantismo e della superstizione, ebbero maggiore facilità a progredire nella via della ragione e dell'umanità. Ma ciò non vuole dire che la tolleranza religiosa nel largo senso da noi indicato in altra occasione, sia anticattolica, sia una massima da scomunicarsi come eresie e bestemmie.

Vi sono molti paesi in cui il cattolicismo esiste unicamente in forza e per effetto di questa tolleranza, e sarebbe veramente singolare se il cattolicismo pretendesse usufruttuare in quei paesi di tali massime umane e ragionevoli, per proscriverle e condannarle là dove la sua esistenza è assicurata anche senza il predominio di quelle massime.

Infatti la tolleranza è una misura politica e non religiosa, e come tale l'esercizio della medesima nella maggior latitudine rende il nostro paese altamente commendevole presso le nazioni più incivilite del mondo. Sotto questo riguardo crediamo che non sarà discaro ai nostri lettori di leggere il seguente articolo sopra alcuni recenti avvenimenti del Piemonte, pubblicato dallo *Spectator* giornale ebdomadario inglese:

« Non è con indifferenza che gli inglesi sinceri accolgono le notizie intorno al moderno progresso di libertà nazionale nel paese dei valdesi. Il Piemonte ha dimostrato non soltanto che il governo costituzionale è possibile al piede delle Alpi, ma che è pure compatibile collo spirito libero, e colle viste moderate dalla sua popolazione. I suoi governanti, cedendo all'istinto delle maggioranze che reggono, hanno pur reso evidente che il governo costituzionale è l'unico efficace mezzo per frenare l'ambizione clericale, e quella sete di dominazione ecclesia-

---

APPENDICE

—o—

IL MEDICO DEL VILLAGGIO

—

(*Continuazione, v. il n. 356*)

—

Se gli sguardi venivano per caso a riposarsi sul pacifico vecchio, si lasciava correre un sarcasmo, che, mescolato agli altri parlari, non avrebbe potuto, credevasi, esser rilevato da colui che ne era l'oggetto. Non è già che cotesta gioventù non fosse abitualmente cortese e buona in fondo: ma quel dì, la bizzarria del viaggio, la giocondità della collazione, il trovarsi tutti loro in tal luogo riuniti, le risa e gli scherzi che avevano cominciato cogli avvenimenti della giornata, tutto ciò aveva fatta nascere un'allegria, direi quasi, irragionevole, una voglia di ridere contagiosa, che li faceva essere senza pietà per la vittima che il caso aveva gettato loro dinnanzi. Il dottore, del resto, mangiava tranquillamente, senza levar gli occhi, senza prestar orecchio, senza profferir motto. Lo si ebbe in conto di sordo e muto, e la collazione finì com'era incominciata, con tutta la possibile libertà e scioltezza.

Quando si fu sul togliersi da tavola, il dottore Bernabé fece qualche passo indietro, lasciando che ciascuno offrisse il braccio alla donna che voleva ricondurre nella sala di compagnia. Essendo una delle amiche della signora di Moncar rimasta indietro sola, il medico del villaggio si fe' timidamente innanzi e le offerse, non il braccio, ma la mano. Le dita della giovane erano appena sfiorate da quelle del dottore, che, leggiermente inclinato, in segno di rispetto, si avanzava a passi contati verso il salone. Al suo entrare, furono nuovi sorrisi; ma non una nube si mostrò sulla calma fronte del vecchio, che allora si ebbe anche in conto di cieco, come prima si aveva già di sordo e muto.

Quando Barnabé si fu separato dalla signora a cui aveva fatto da cavaliere, gettò gli occhi sulla più piccola e più modesta di tutte le sedie del salone, la fece in disparte, ben lontano dalle altre, vi si siedette, prese la canna fra le ginocchia, incrociò le mani sul pomo della canna e fece delle mani appoggio al mento. Egli stette silenzioso in questa meditabonda posizione, e, di tanto in tanto, i suoi occhi si andavano chiudendo, come se un soave sonno, ch'egli non provocava nè respingeva, fosse stato in procinto di impadronirsi di lui.

« Signora di Moncar, » disse uno dei viaggiatori, « credo che non vi sarà entrato in capo il progetto di abitare queste rovine e questo deserto? »

« Oh, no veramente che non l'ho questo progetto; ma vedete laggiù che alti alberi, che folte boscaglie! Mio marito potrebbe pure, all'epoca della caccia, esser tentato di venir a passare qui qualche mese dell'autunno. »

« Ma allora bisognerebbe abbattere, ricostruire, sgombrare! »

« Ebbene, facciamo un piano, » soggiunse la giovane contessa. « Sortiamo e tracciamo il futuro giardino di questi possedimenti. »

Ma era destinato che questa scampagnata dovesse aver tutto contrario. In quel momento, una grossa nube si era squarciata e lasciò cadere una pioggia fina e spessa. Impossibile quindi uscire dal castello.

« Ma buon Dio! che cosa fare? » riprese la signora di Moncar. « I cavalli hanno pur bisogno di riposare alcune ore. È evidente d'altra parte che vuol piovere non per poco, e quest'erba che cresce qui dappertutto è tanto inzuppata d'acqua da non lasciar fare un passo neppure da qui ad otto giorni. Le corde del piano son tutte rotte. Nel giro di dieci leghe non si potrebbe trovar un libro a pagarlo a peso d'oro. Questo salone è glaciale e tristo fino alla morte. Che sarà mai di noi? »

La brigata, infatti, pur testè così allegra, andava insensibilmente perdendo il suo buon umore. Ai bisbigli ed alle risa sottentrava il silenzio. Si guardava ad ogni momento il cielo: e questo cielo restava scuro e carico di nuvoloni. Ogni speranza di poter correre i campi era irremissibilmente perduta. Si misero perciò in qualche modo a sedere su quei vecchi mobili e si tentò anche una volta di ravvivare la conversazione. Ma v'hanno pensieri, che, siccome i fiori, abbisognano d'un po' di sole e restano inesorabilmente compressi e muti quando il cielo è nero. Tutte quelle giovani teste sembravano chinarsi, battute dall'uragano, come le cime dei pioppi del giardino, che gli sguardi

stica, che perturba gli stati, e cangia le dinastie.

« Le amministrazioni che si succedettero curvarono e ruppero il restìo partito oltramontano; ed uno dei più recenti avvenimenti pubblici del Piemonte ha un significato profondo per l'avvenire della libertà religiosa in questo paese. In Torino fu pubblicamente inaugurata una chiesa per il divin culto secondo i riti dei valdesi. Da secoli fieramente perseguitati, aiutati da Oliviero Cromwell con forti parole, e con sussidii di oro inglese, fedeli sino agli estremi a traverso gli eventi favorevoli e sinistri, percevendo sino ai nostri giorni i denari delle fondazioni di Cromwell, gl' indomiti popoli delle vallate hanno ora costrutto il loro tabernacolo nella capitale degli antichi suoi persecutori, e si trovano in grado di celebrare il culto divino secondo i riti dei loro padri senza incorrere nella vendetta degli uomini. L' importanza di questo fatto nella storia del Piemonte costituzionale, non può essere troppo altamente apprezzata. Segna il predominio della legge e della libertà nello stesso tempo, e dimostra che il liberalismo ora trionfante non è una vana pompa; somministra la prova che il re Vittorio Emanuele non è trattenuto da tutte le forze, che Roma ed Austria sollevano contro di lui, nel continuare l'opera iniziata sotto lo sventurato di lui padre.

« Il valore di questo evento non è tanto nel guadagno fatto dal protestantismo quanto nello spirito che si manifesta in mezzo a quel popolo. Tiene la bilancia alle schiere di martiri nelle carceri di Tuno o nelle galere di Napoli. Egli è il Piemonte che tranquillamente intima a Roma e all'Austria, che le loro minaccie non hanno alcun effetto; e che siccome la bandiera della libertà fu inalberata, così sarà sostenuta sino agli estremi. I piemontesi non sono protestanti di fede, ma si dimostrano pronti a proclamare l' essenza del protestantismo, il diritto del giudizio indipendente.

« Ma in pratica la politica della Sardegna è non meno imbevuta di protestantismo quanto la sua polizia religiosa. La costituzione di Carlo Alberto è una protesta contro il dispotismo in Lombardia, Toscana e Napoli; i suoi effetti sono una protesta dell' intelligenza italiana contro l' accusa che l' Italia non è capace di libertà; la sua libera stampa è una protesta contro le corti marziali sanguinarie, e l' inquisizione segreta oltre il Po, le sue istituzioni giudiziarie sono proteste contro le scellerate mascherate di giustizia punitiva, e contro le condanne e le prigioni ancora più scellerate in Ischia e a Napoli. Il Piemonte batte senza confronto il colpo più gagliardo in favore dell' indipendenza italiana; e quindi arreca particolare soddisfazione lo scorgere che le recenti elezioni hanno confermato al potere il partito che si è mostrato il più abile a condurre innanzi quest' impresa.

« Qualche stupore ha prodotto di vedere falliti i tentativi del partito clericale in alleanza coi radicali del Piemonte; ma il fatto si è che non fuvvi alcuna alleanza sincera fra questi due nemici mortali.

« La reiezione dell' oratore mellifluo della sinistra, e solito a glorificare se stesso, quella di Brofferio è sufficiente per comprovarlo. Questo clamoroso uomo politico non è nella confidenza dei molti rispettabili piemontesi, che seguono apertamente il corso del partito nazionale italiano; e dalla circostanza che Brofferio ha fatto personalmente opposizione al conte Cavour e che si è unito nelle elezioni al partito clericale, non si può indurre che il fiore del partito nazionale in Piemonte non abbia sostenuto i candidati moderati anzichè i retrogradi ogni volta che non potè rieleggere i proprii uomini. Questa caduta della pura demagogia è uno dei segni del tempo, che offre le maggiori speranze. Inoltre gli uomini attivi del Piemonte formano una delle più forti unioni industriali nel continente. Sono inclinati, e molti di essi lo sono fortemente a sostenere la politica del partito nazionale per ciò che concerne l' Italia; ma nelle questioni piemontesi votano per gli uomini che danno forza alla politica piemontese.

« Il piccolo numero di radicali rieletti e l'assoluta insufficienza degli sforzi uniti degli uomini selvaggi all'estrema sinistra e destra dimostrano che gli elettori piemontesi sono sani di cuore, e che la camera dei deputati piemontesi rappresenta il senso comune, l' intelligenza e il genuino patriotismo del paese. Tale fu il punto di vista preso dal re Vittorio Emanuele nel suo animoso e patriotico discorso all' apertura della sessione; nel quale dirigendosi ai rappresentanti del suo popolo, parlò loro come uno dei loro patrioti, e offrì un pegno esprimendo la domanda: « Confidate in me. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Con decreti del 18 dicembre 1853:

Ciotti avv. Giuseppe, giudice mandamentale di terza classe in aspettativa, nominato giudice del mandamento di Mombello, conservandogli l'anzianità di giudice di terza classe;

Arrigo avv. Giovanni Battista, giudice del mandamento di Borgomaro, giudice di quello di Prelà.

Con decreti del 22 corrente mese:

Cunietti avv. Giuseppe, già vice-giudice di mandamento, giudice del mandamento di Mollare:

Porro avv. Enrico, già vice-giudice di mandamento, giudice del mandamento di Crodo.

— S. M., con decreti del 18 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell' ordine mauriziano i sigg.:

Salino Luigi, intendente, reggente l' intendenza generale della divisione amministrativa di Annecy;

Astori avv. Giuseppe, intendente della provincia di Tortona;

Oreglia dell'Isola avv. Carlo, intendente id. di Pinerolo;

Galli di Mantica conte avv. Felice, id. id. di Novi.

— A seconda del prescritto dall'art. 1 del R. decreto 27 novembre ultimo scorso, S. M. si è degnato di approvare, in udienza del 26 corrente mese, il seguente riordinamento del consiglio superiore di sanità:

Presidente.

Il ministro dell' interno.

Vice presidente.

Il commendatore Pietro Gioia, consigliere di stato e senatore del regno.

Membri ordinari nati.

L' avvocato generale presso il magistrato d' appello di Torino.

In conservatore del vaccino in questa capitale, con incarico pel prossimo anno 1854 di riferire in consiglio gli affari che riguardano il servizio del vaccino, e di tenere la relativa corrispondenza colle autorità provinciali, sotto la direzione dello stesso consiglio e del ministero dell' interno.

Membri ordinari di elezione.

Il cav. Matteo Agnès, presidente, consigliere del magistrato di cassazione e deputato al parlamento.

Il cav. professore Giovanni Lorenzo Cantù, senatore del regno.

Il cav. professore Lorenzo Girola.

Il dottore Ignazio Trombotto.

Il cav. Giovanni Demarchi, dottore collegiato, *segretario*.

Membri straordinari per tutto il 1854.

Il commendatore professore Alessandro Riberi, senatore del regno.

Il cav. professore Giuseppe Moris, senatore del regno.

Il cav. professore Angelo Abbene.

Il cav. professore Carlo Lessona.

Il cav. professore Secondo Berruti.

Il cav. dott. Bernardino Bertini, dep. al parlamento.

Il conte Lorenzo Ceppi, consigliere della camera dei conti.

Il cav. prof. Gian Pietro Gallo.

FATTI DIVERSI

Onori accademici. La società statistica di Marsiglia, nella sua seduta del 4 dicembre corrente, ha proclamato il nome del dott. cav. B. Bertini, deputato al parlamento nazionale, come uno dei primi meritevoli di premio.

Una medaglia d'argento, la sola che sia stata accordata dalla classe di statistica ai membri corrispondenti esteri, venne accordata al cav. Bertini in seguito ad un rapporto favorevolissimo fatto sui lavori statistici dal medesimo presentato intorno alle sedute pubbliche della camera dei deputati e sui lavori anteriori di statistica medica sugli ospitali e sugli ospizi di Torino.

Siamo lieti di registrare in queste colonne dei fatti onorevoli che tornano a decoro della patria e de' nostri concittadini, che la illustrano colle opere del loro ingegno nell' interno ed all' estero.

(*Gazz. Piem.*)

Tumulti in Aosta. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ulteriori notizie che ci giungono da Aosta recano che i rivoltosi erano prossimi a quella città, dove si portava la forza armata per sedarne il tumulto.

« Dappertutto le truppe sono accolte colle testimonianze della più viva soddisfazione e benevolezza. »

Promozioni e onori militari. — Sentiamo con piacere che domenica mattina, primo giorno dell'anno, alle ore 10 1|2, in piazza Carlina, sarà riconosciuto come sotto tenente il maresciallo d'allogio Bantrua, e verrà conferita la medaglia d'argento al valor militare al brigadiere Campini, e la menzione onorevole al carabiniere Dutruel pel coraggio di cui fecero bella mostra nell' affrontare, combattere e soggiogare il famigerato bandito Stella che, precisamente un anno prima, in Castino, uccideva proditoriamente tre de'loro ardimentosi quanto infelici compagni.

Cassa di risparmio. — *Asti.* Domani (29 corrente) alle ore 3 pomeridiane nella sala del palazzo civico avrà luogo l'adunanza generale dei suoi azionisti della cassa di risparmio per la nomina di quattro consiglieri, per l' approvazione de' conti e del bilancio presuntivo.

Monumento Alfieri. — Veniamo assicurati che il consiglio dei ministri abbia firmato anch' esso per un buon numero di azioni al monumento dell' immortale nostro concittadino Alfieri.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 29 dicembre.

Apresi la tornata alle ore tre. Leggesi ed approvasi il verbale della tornata antecedente.

Il presidente comunica che la commissione nominata a scrutinio di lista, per l'esame della legge sulla leva, risultò composta dei senatori Giacinto Collegno, Franzini, Colli, Chiodo, Sonnaz, Prat e Colla.

Si estrae quindi la deputazione incaricata di complire domenica S. M. e sortono dall'urna i seguenti nomi: Galli, Bava, Quarelli, Prat, Borromeo, Bagnolo, Des Ambrois: supplenti A. Ricci ed A. Lamarmora.

Caccia riferisce sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio 1854, dimostrando il dubbio che il 2° articolo, quale è concepito, possa intendersi concedere al ministero la facoltà dell'emissione di altri 20 milioni di boni. Le conclusioni dell' ufficio centrale sono per l'approvazione all'unanimità.

Cavour, ministro di finanze e presidente del consiglio, dice doversi intendere che il governo possa mantenere in circolazione boni per una somma inferiore a 20 milioni. Ora ve n' è dodici, e è in questo trimestre occorrerà di aumentarli.

Balbi-Piovera eccita il ministero a far sì che i ruoli sieno per le varie provincie compilati in tempo utile, onde non abbiano a sentirne maggior aggravio i contribuenti.

Cavour: Nel 1853 ci furono diverse cause, di cui vorrà tener conto il senato e che arrecarono un deplorabile ritardo nella compilazione dei ruoli. Primieramente dall'imposta dei fabbricati si doveva detrarre ciò che questi e le aree pagavano già in certe località; operazione difficile e lunga, per l'imperfezione de' cadastri. Quest'anno poi per la prima volta i ruoli dovettero esser compilati, dagli agenti delle finanze, non più dai segretari comunali, giacchè questi nella nuova organizzazione restano impiegati puramente comunali.

Quest' anno inoltre si dovette anche applicare il principio che le spese locali e provinciali colpiscono in proporzione uguale tutte le imposte dirette. Ciò non ostante però, alla fine di novembre l' imposta prediale era in ritardo solo di una piccola somma, giacchè i contribuenti pagarono sui ruoli del 1853. Assicuro però il senato che non mancherò di fare le sollecitazioni necessarie.

A. Ricci prega il ministero a voler dar ordine all' amministrazione demaniale di Genova, perchè dalla nuova imposta venga sottratta l' antica, giacchè vi si fanno pagare amendue.

Cavour: Mi è nuovo questo fatto, non essendomi stato fatto nessun richiamo dal municipio. Ciò sarebbe contrario e alle istruzioni ed alla pratica tenuta. In ogni modo, se il fatto esiste, come non ne dubito, saranno dati ordini per rimediarvi.

A. Ricci dice essersi innoltrati all' intendenza di Genova 10|m. richiami di questa natura ed essersi fatta a lui stesso un' ingiunzione con questo cumulo.

Gli articoli del progetto sono approvati e lo scrutinio segreto dà in suo favore una maggioranza di 54 voti sopra 56 votanti.

Il senato quindi si aggiorna fino a nuovo avviso.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 24 *novembre*. La santità di papa Pio IX, secondando gl' impulsi del paterno suo cuore, ha accordata la proroga per un anno, per la continuazione dei condimenti di grasso, ne' giorni nei quali si sarebbe proibito l' usarne.

Con decreto del 23, vennero ristabilite le tasse ed i salari pei trasporti delle iscrizioni ipotecarie, che per lo addietro ne erano esenti.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 24 *dicembre*. Furono affissi giovedì alla borsa di Londra degli avvisi annunzianti che i porti di Amburgo e di Rotterdam sono chiusi dai ghiacci, per cui resta sospesa la navigazione da Londra a questi porti. Anche ad Anversa lo stretto è gelato alla distanza di 20 miglia dalla città.

Il commercio col nord dell' Europa si farà ora per Douvres e Ostenda sulla gran ferrovia del Belgio. (*Morning Chronicle*)

PRUSSIA

Berlino, 23 *dicembre*. Il governo avea il progetto di prolungare il termine accordato per l'importazione libera del riso e del grano fino al 1° di settembre 1854. Ma la conferenza doganale non ha dato il suo consenso per ciò che risguarda il riso. Il diritto sarà quindi percepito a partire dal 1° di gennaio 1854 come per lo passato.

Col 1° gennaio 1854, la cavalleria prenderà il nuovo uniforme, cominciando dagli ussari.

Sono qui arrivati diversi ufficiali spagnuoli per istudiare le istituzioni militari della Prussia.

Quest' oggi si annunzia che il principe reggente di Baden domanderà la mano della principessa Sidonia di Sassonia, ma siccome la principessa è cattolica, bisognerebbe che si facesse protestante per isposare il principe.

---

oziosi vedevano ondeggiare secondo il capriccio del vento. Passò un' ora, non senza grave travaglio.

La castellana, un po' scoraggiata dalla mala riuscita di quella scorsa, appoggiata languidamente al davanzale d'una finestra, guardava con aria distratta ciò che le stava dinnanzi.

« Laggiù, sul dosso della collina, v' è una casetta bianca che io farò demolire, perchè rompe la vista, » disse dopo qualche momento la contessa.

« Il casino bianco! » esclamò il dottore.

Era già più di un' ora che Barnabé stavasene immobile sulla sua sedia. L' allegria, la noia, il sole, la pioggia, tutto s'era avvicendato, senza fargli profferire una parola. Erasi affatto dimenticata la sua presenza; epperò gli sguardi si convertirono tutti bruscamente su di lui, quand' egli ebbe pronunciate queste tre parole: « Il casino bianco! »

« Cotesta casa dunque v'interessa, dottore? » gli domandò la contessa.

« Oh, supponete che io non abbbia parlato. Certo che la si demolirà, se questo è il vostro desiderio. »

« Ma perchè vi sta a cuore quella vecchia casipola? »

« Gli è che..... mio Dio!.... gli è che fu già abitata da persone ch' io amava..... e..... »

« E che fanno forse conto di tornarvi? »

« No, perchè sono morte; morte già da lungo tempo; morte quando io era ancor giovane! »

E il vecchio guardò tristamente la bianca casetta, che sorgeva sulla china del monte, in mezzo ai boschi, come una margheritina in mezzo all' erba.

Vi furono alcuni momenti di silenzio.

« Signor, » disse sommessamente uno dei viaggiatori all'orecchio della contessa di Moncar; « Signora, v' è in ciò qualche mistero. Guardate come il nostro Esculapio si è fatto malinconico. Laggiù, in quella casa, scommetterei che si compiè qualche patetico dramma: forse un amore di gioventù. Pregate il dottore di volerci fare questo racconto. »

« Sì! sì! » venne susurrato da tutte le parti; « il racconto! la storia! una storia! e se l'interesse mancherà, avremo per compenso l'eloquenza dell'oratore. »

« No, signori miei, no, » rispose a mezza voce la bella signora di Moncar; « se io voglio pur pregare il dottor Barnabé di raccontare la storia del casino, ci metto però la condizione che nessuno riderà. »

Avendo ognuno promesso di tenersi con garbo e serietà, la signora di Moncar si fè vicina al sig. Barnabé:

« Dottore, » diss'ella, ponendosi a sedere vicino al medico; « a questa casa va congiunta, me ne sono accorta, qualche memoria per voi preziosa. Vorreste voi farcene la narrazione? Sentirei grave dispiacere, se avessi ad esservi causa di un dolore, quando invece mi fosse possibile risparmiarvelo. Io lascierò star in piedi questa casa, se voi mi direte il perchè vi stia tanto a cuore. »

Il dottore parve un po' meravigliato e non rispose. La contessa gli si fè anche più vicina.

« Caro dottore, guardate che cattivo tempo! come tutto è triste! voi siete il più vecchio di tutti noi, raccontateci una storia! fateci dimenticare la pioggia, il freddo e la nebbia! »

Barnabé guardò la contessa con maraviglia ancor maggiore.

« Non si tratta di raccontar nessuna storia, » diss' egli; « i fatti che succedettero nel casino bianco sono affatto semplici e non possono avere interesse per nessuno, fuorchè per me, che amavo molto quei poveri giovani. E poi, quando altri stanno ascoltandomi, io non so nè raccontare, nè parlare alla lunga. D' altronde, ciò che io potrei dire, sarebbe triste assai; e voi siete venuti qui per divertirvi. »

E il dottore appoggiava di nuovo il mento al pomo della sua canna.

« Caro il mio dottore, » riprese la contessa; « la casa bianca non sarà tocca, se volete dirci il motivo per cui l' amate. »

Il vecchio pareva un po' commosso. Incrocicchiò le gambe, cercò la tabacchiera, la rintascò senza aprirla, poi, guardando la contessa:

« E non la farete demolire? » diss' egli, accennando colla sua magra e tremante mano la casetta che si vedeva da lontano.

« Ve ne do parola. »

« Ebbene, sia! lo farò per essi! salverò almeno questa casa, in cui essi furono tanto felici..... Signore mie, » riprese il vecchio, « io non so parlar bene; ma penso che anche l' uomo il più ignorante arriva sempre a farsi capire, quando dice ciò che ha visto. Questa storia, ve ne prevengo, non è gioconda. Si fanno venire dei suonatori, per cantare e danzare; si fa venir il medico, quando si soffre o si sta per morire. »

(*Continua*)

DANIMARCA

Copenaguen, 17 dicembre. Circola la voce che la linea marittima di difesa della capitale verrà armata come nell'anno 1848, e che l'artiglieria ha già ricevuti gli ordini necessari.

Parlasi pure della concentrazione di un corpo di truppe nella Zelandia.

SPAGNA

Madrid, 20 dicembre. L'ambasciatore francese, signor Turgot, sta molto meglio. L'infiammazione della ferita non presenta nessun carattere di gravità e gli amici del sig. Turgot sono tranquilli sul suo conto.

Ieri il capo politico di Madrid si è recato ai confini della provincia per ricevere la duchessa e il duca di Monpensier, che sono aspettati domani. Andranno pure ad incontrarli il capitano generale e il governatore militare di Madrid. La famiglia reale li aspetterà alla stazione. Le truppe della guarnigione sono in gran tenuta, per la coincidenza dell'arrivo dei principi coll'anniversario della nascita del principe delle Asturie.

La voce di un duello che dovrebbe aver luogo *fra i rappresentanti d'Inghilterra e d'Austria* a Madrid è priva di fondamento.

STATI UNITI

Si legge nell'*Eco d'Italia*:

« Il padre Alessandro Gavazzi ritornerà fra pochi giorni in Boston, ove digià ottenne uno straordinario successo. Dietro i suoi consigli le signore di quella città hanno deciso di non portare più appesa al collo come ornamento la croce, ma bensì l'aquila americana, emblema di libertà. Il nostro crociato italiano diede mercoledì scorso una lettura in Newark, giovedì in Williamsburg; la società che lo inviò in questa città gli fece dono di una bella medaglia d'oro di molto valore. Martedì prossimo visiterà Washington, indi Filadelfia ove darà alcune letture. »

— Il governo della Nuova Granada ha significato formalmente a mons. Barili, nuncio apostolico di non voler trattare d'affari ecclesiastici, e che non riconosceva in lui che un inviato d'una autorità secolare.

Mons. Barili fece i bauli e si mise in viaggio per Roma.

— Nel rapporto annuo del segretario della marina leggesi che le intraprese degli americani sono incoraggiate, e l'onore americano è salvo. Gli argomenti ne sono potenti; le spiegazioni atte e chiare, e crediamo che le raccomandazioni, ivi contenute, saranno approvate dalla maggiorità del popolo, e prontamente accordate dal congresso.

L'istoria della marina americana durante l'anno scorso mostra che, sebbene non sianvi molti legni disponibili, ciò nullameno si è contribuito molto ad aiutare il commercio, ed avanzare le scienze; come pure il mantenere ovunque da questa forza la dignità nazionale, e l'assicurare i diritti di cittadino americano a coloro aventi diritto ad essere protetti dalla bandiera americana. Il soggetto più importante del rapporto si è di aumentare la marina.

Le spese che sono occorse pel mantenimento della marina e degli equipaggi per l'anno compiuto al 30 giugno 1853, e per tutti i bisogni dipendenti da questo dipartimento, ammontano in totale a doll. 11,730,515 19. Da questa somma deducasi per oggetti speciali, compresovi il trasporto delle valigie nei vapori, doll. 3,379,344: restano pel mantenimento della marina e degli equipaggi doll. 8,351,171 19. Il totale dell'ammontare preso dalla tesoreria, durante l'anno fiscale, era di doll. 12,091,120 87; deducansi per nuovi pagamenti, doll. 1,111,454 79, restano doll. 10,979,666 08, per la spesa totale di tutti gli oggetti dipendenti dal dipartimento della marina. Ma da questa somma vi fu tolta, per oggetti speciali, la somma di quattro milioni trentanove mila novecento quarantadue scudi e trentasette soldi: il che lascia doll. 6,939,723 71 per spese legittime onde mantenere la marina e gli equipaggi per l'anno fiscale compiuto il 30 giugno 1853.

AFFARI D'ORIENTE

Il *Times* scrive quest'importante notizia:

« Noi siamo lieti di annunziare che in seguito agli ultimi avvenimenti, e dietro le ultime deliberazioni del gabinetto inglese furono prese delle risoluzioni e si determinarono le misure che devono essere adottate in comune dai governi di Francia e d'Inghilterra.

« Se si produssero a Costantinopoli delle divergenze d'opinione esse furono originate da un eccessivo desiderio di non pregiudicare la grande quistione della pace e della guerra e di lasciarla decidere dagli stessi governi. Ma i gabinetti di Francia e d'Inghilterra non furono mai tanto di accordo quanto in oggi sul cammino ch'è divenuto necessario di seguire, e probabilmente le flotte sono già nel mar Nero pronte ad eseguire le istruzioni che loro sono state indirizzate. »

Leggesi nel *Morning Chronicle* del 24 dicembre:

« Abbiam detto due giorni sono che, secondo ogni probabilità, le flotte combinate erano entrate nel mar Nero, ma è certo ad ogni modo che furono simultaneamente spediti a quest'effetto, da Londra e da Parigi, agli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia a Costantinopoli degli ordini che tolgono ogni dubbio intorno alla seria determinazione delle potenze occidentali di appoggiare la Turchia. Non trattasi niente meno che di un'occupazione marittima dell'Eusino per opporsi in qualche modo allo czar.

« Tutti i batelli russi che fanno crociera in quelle acque non potranno andar più oltre e saranno costretti di tornare a Sebastopoli, dove rimarranno, a loro rischio e pericolo, come in istato di blocco, fino alla conchiusione di un trattato di pace definitivo. L'adozione di una condotta così energica e conveniente alla dignità delle potenze occidentali e che fa presentire qual partito prenderebbero ulteriormente ove fosse necessario, basterà senz'altro a cambiare completamente l'aspetto delle cose. Liberi da ogni timore di aggressione, i trasporti turchi potranno a talento navigare lungo le proprie coste e sbarcare dei rinforzi e delle munizioni dovunque occorrano, e questo vantaggio si fa tanto più grande quanto che le reclute che ora affluiscono a Costantinopoli a migliaia, sono probabilmente più necessarie sulla costa orientale del lago russo che sulle rive del Danubio.

« E quand'anche l'imperatore non riguardasse come un *casus belli* per se stesso ciò che egli avrà senza dubbio per un'invasione delle sue provincie marittime, non è guari possibile il supporre che le flotte combinate possano restare a lungo nel mar Nero senza procedere apertamente a qualche atto di ostilità aggressiva e diretta. Noi siamo dunque alla vigilia di una guerra e, da uomini ragionevoli, dobbiamo guardare in faccia alla nostra posizione. Il perfetto accordo che esiste fra il nostro governo e la Francia ci metterà in grado di affrontare la Russia a condizioni particolarmente favorevoli.

« È naturale che, in un momento così critico come il presente, si vadano spacciando favole assurde sui dispareri degli ambasciatori o degli ammiragli; ma il pieno accordo, anche in più alte regioni, non fu mai turbato, ed è probabile che prima di quest'epoca Napoleone III abbia espressi i suoi sentimenti in modo abbastanza perentorio per tor fede alla stessa calunnia. Noi conosciamo perfettamente le mene praticate per seminare la diffidenza e la discordia fra le potenze occidentali, ma questi tentativi andarono completamente falliti. Costretto ad abbandonare i perfidi intrighi di che si compiace, conosciuto e detestato come perturbatore della pace europea, come un monarca al quale niente è sacro, il cui più glorioso trionfo è il massacro di nemici che non istavano in guardia, lo czar deve apparecchiarsi a far fronte apertamente a quelli che egli ha insultati e oltraggiati.

Fu troppo a lungo permesso alla Russia di prevalersi di quel prestigio d'invincibilità di cui va debitrice, non alla superiorità de' suoi generali o al valore de' suoi soldati, ma al rigore eccezionale dell'inverno del 1812. I barbari non possono portar seco il loro clima senza il quale non sono invincibili. Restino pure, se così vogliono, nelle gelate contrade che la natura ha loro destinate; ma l'Europa ha dichiarato che essi non usciranno dai loro confini; essa può imporre e imporrà loro la sua sentenza. »

— Leggesi nella *Patrie*:

« L'Europa ha aspettato quanto i suoi interessi glie lo permettevano. Essa ha sperato che la quistione d'Oriente riceverebbe dalla mediazione delle potenze una soluzione pacifica: essa lo spera ancora oggidì; ma lo spera ad una breve scadenza. La situazione non permette più le lunghe dimore; esse non sarebbero che delusioni.

« Senza dubbio si può negoziare malgrado le ostilità che si estendono semprepiù in Oriente, e noi amiamo credere che gli sforzi della conferenza di Vienna non resteranno infruttuosi, ma tutti i preliminari delle negoziazioni essendo stati precedentemente esauriti, non ci restano più che i due termini *sì* o *no*. È in questo modo che gli avvenimenti posano la quistione alle parte belligerante ed ai governi europei ed è così che deve essere risoluta.

« Si può dire dunque con certezza che noi tocchiamo alla fine di questo stato di cose incerto, ansioso, pieno di subiti trabalzi dalla fiducia alla diffidenza, e che pesò da un anno sull'Europa. È importante che questo stato di cose cessi tostamente e cesserà. »

— In una lettera pervenuta a Vienna il 22 dai confini turchi, portante la data del 16 corrente, trovasi il seguente punto:

« I turchi stanno di fronte ai russi più forti e meglio armati ed equipaggiati di quello si crede generalmente. L'affare di Calfat fu più importante e sanguinoso di quello che ne recarono relazioni ufficiali e semi-ufficiali, seben però le prime voci che correvano su quel fatto d'arme fossero alquanto esagerate. In Crajowa regna tutt'altro che quiete. Si teme di giorno in giorno un serio attacco da parte de' turchi. La notificazione che pubblicò il generale Budberg in Bukarest per rendervi nota la sua nomina a commissario plenipotenziario dei principati danubiani è affatto eguale a quella comparsa in Jassy. A Bukarest è stato or ora annunziato un nuovo aquartieramento militare. »

Leggesi nel *Corriere di Costatinopoli*:

« Se dobbiamo credere alla *Corrispondenza austriaca*, sperasi ancora un accomodamento, perchè le spiegazioni date dallo czar ad Olmütz ammettono in sostanza e in principio le modificazioni fatte alla nota di Vienna. Il che torna a dire che, costretto di levare il suo *campo a Olmütz*, l'imperatore Nicolò ha trasporto le sue astute manovre sopra un terreno meno vantaggioso.

« Trattasi unicamente, dice la *Corrispondenza austriaca*, di trovare una nuova forma, e tale da intendersi definitivamente intorno ciò che la Russia e la Porta hanno domandato ed accordato. È questo un nuovo *mezzo termine*, e però una nuova nota, un nuovo progetto che ci viene annunziato dalla *Corrispondenza austriaca*. Il che non toglie che le conferenze non debbano tenersi in tale o tal altra capitale. Dove di grazia? Al campo di battaglia. Sì, al campo di battaglia, perchè la quistione turco-russa, in cui, con buona venia della *Corrispondenza* non v'ha *mezzo termine*, è una di quelle quistioni che possono essere decise soltanto dalla forza delle armi; la sola che possa far comprendere all'*intelligenza umana* che il giorno in cui la Turchia, invece di frontiere, non avrà che mezzi termini, gli altri stati egualmente privi di frontiere non avranno che mezzi termini per base fondamentale. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Le notizie pervenute stamattina da Aosta annunziano che la tranquillità è ristabilita in quelle contrade.

Il vescovo, il sindaco, ed il conte Crotti andarono incontro agli ammutinati e li persuasero a deporre le armi. Alcune piccole bande corrono ancora per le montagne, ma saranno ben tosto raggiunte dai bersaglieri.

L'intendente d'Ivrea era giunto ad Aosta unitamente ad alquante truppe. Le preoccupazioni prese permettono di considerare come impossibile il rinnovamento de'torbidi.

— Togliamo dall'*Eco della Baltea Dora* la seguente narrazione:

« Una voce sorda correva da più tempo a destare diffidenze e malumori, specialmente nelle vallate d'Aosta, una voce menzognera ed infame, che esagerava il peso delle imposte, le estendeva ad una classe di operai e di villici, i quali a vece ne sono dalla legge esenti o solo colpiti in minima proporzione; accusava il governo di levare denaro non per pagare i debiti ma per una *terza riscossa*; faceva risalire allo statuto la causa della scarsezza dei raccolti e del caro dei grani; e con altre molte insinuazioni mendaci, calunniose e sciocche ad un tempo portava l'agitazione ovunque trovava ignoranti da credervi.

« Lunedì a sera intanto giunse ad un tratto in questa città la notizia di una sollevazione in Champourcher, Pont-Bosel e Arnaz, e come una turba di villici eccitata da uomini del nero partito accennasse di passare i confini della provincia di Aosta e di scendere a Ivrea; una turba dapprincipio piccola di numero, ma che ingrossava passando pei vicini paesi col costringere con violenze li abitanti a seguirla.

« Erano le ore 10 quando giunse la notizia. L'intendente generale partì tosto alla volta di Pont S. Martin col capitano dei reali carabinieri. La guardia nazionale di questa città offerse i suoi aiuti all'intendente prima di sua partenza; ed essendo tosto per la massima parte graduati e militi stati avvisati, stettero pronti a marciare la stessa notte, ove l'intendente avesse mandato a richiederla. A Borgo Franco e Settimo Vittone si radunò pure sotto le armi la milizia.

« Ma si conobbe il mattino del martedì, che quella turba mutava pensiero accennando di volersi dirigere verso la città d'Aosta; indotta certo dagli ostacoli e forze che sapeva avrebbe incontrato discendendo sopra Pont S. Martin. Allora fu richiesta la forza di questa scuola militare che partì a quella volta alle ore 4 pomeridiane dello stesso giorno.

« Sappiamo che il governo diede anche altre disposizioni per tosto frenare quella rivolta; e speriamo che potrà reprimersi senza spargimento di sangue. Ma se ciò non si può evitare, la giustizia di Dio farà ricadere quel sangue sul capo agli iniqui che suscitarono quei disordini abusando dell'ignoranza e delle passioni altrui.

« Ecco intanto quali sono gli effetti funesti di quella rivolta:

« La sicurezza delle persone e della proprietà in quelle parti più non esiste; giacchè le violenze e il saccheggio accompagnano quelle turbe disordinate:

« La scarsezza dei viveri si farà vieppiù sentire; nessuno più azzardandosi per ora di trasportare grano in que'luoghi; si tolga la libertà e sicurezza di commercio, e si avrà la fame;

« Vari individui e famiglie poi saranno ridotti alla ruina: giacchè chi sarà colto e condannato dovrà pagare i danni arrecati ai terzi, oltre alle gravi altre spese.

« In sostanza se per cause estranee al governo vi ha carezza di viveri, carezza che si sente maggiormente ancora negli altri stati d'Europa, trovarono quei valdostani il modo di accrescere a loro danno tale carezza, e di attirare su di loro infinite altre miserie.

—

GUARDIA NAZIONALE D'IVREA

Ordine del giorno 28 *dicembre* 1853.

Commiliti

La reazione colle sue inique arti raccolse in una parte, a noi vicina, della provincia d'Aosta, una turba di uomini ignoranti e forsennati, e la spinse al disordine ed alla rivolta contro le leggi.

Il governo già dispose di opportuni mezzi per reprimere quei moti, ricondurre alla ragione gli ingannati e far ricadere la meritata punizione sui colpevoli.

Noi dobbiamo però, o compagni, tenerci preparati per la tutela dell'ordine, della sicurezza e delle leggi, e per dimostrare, in caso di bisogno, come liberi cittadini sappiamo con energia e sforzo comune propulsare le ingiustizie, le violenze, le aggressioni.

Siate adunque vigili e pronti ad ogni chiamata; tenete le armi allestite, e mai sia detto che alcuno di questa milizia abbia mancato per codardia al suo dovere, all'onore.

L'alacrità, con cui la notte del lunedì scorso accoglieste l'invito di marciare quella stessa notte, al primo cenno dell'autorità governativa, onde concorrere a frenare quella rivolta, è arra sicura di vostra virtù e valore; avendo dimostrato che fra noi non sono i vigliacchi. Ed io vo superbo di poterlo proclamare, e sarà mio impegno di mostrarmi sempre degno di voi, o miei compagni!

Teniamoci pertanto preparati, e se la voce del dovere ci chiama a difendere la libertà e l'ordine, mostriamoci degni di nostra missione e della fama degli avi nostri, combattendo da forti al grido di viva il re! viva lo statuto!

Il maggiore comand. il batt.
AVV. PIETRO BARATONO.

LOMBARDO-VENETO. A motivo degli scoscendimenti di terra tra Lonato e Desenzano, l'aprimento di quella linea della strada ferrata che doveva farsi il 1° gennaio è differito fino ad ulteriore avviso.

SVIZZERA. — È stato spedito da Berna nel Ticino l'ordine di vendere all'incanto i cavalli dei quattro ungheresi che non ha guari disertando entrarono in questo cantone, ed ora sono scomparsi.

L'ordine di vendita venne dato dopo che il consiglio federale fu informato che altrettanto hanno fatto gli austriaci con del bestiame spettante a cittadini ticinesi che smarrendosi penetrò sul loro territorio.

Ad ogni modo consta che l'Austria non ha sinora reclamato questi cavalli, ed in aspettazione di un simile reclamo non conveniva mantenerli più oltre.

Queste notizie sono desunte da una corrispondenza bernese della *Nuova Gazzetta di Zurigo*.

— La camera d'accusa federale si è radunata il 24 dicembre per risolvere circa ai disordini accaduti in Bulle (cantone di Friborgo) durante l'assemblea per la nomina di un consigliere nazionale. Il procuratore generale proponeva che dei 151 individui assunti ad esame, 64 fossero messi in istato d'accusa. La camera d'accusa, a maggioranza di voti, ha rejetto questa proposizione, e considerando che dagli atti risulta che questi disordini ebbero piuttosto un carattere generale, e non è constatato un fatto preciso, dichiarò che dietro l'attuale risultanza degli atti i compromessi non debbono essere messi in istato d'accusa. Dicesi che il presidente della camera d'accusa siasi opposto a questa risoluzione, parendogli che risultassero fatti preveduti dall'art. 49, lett. *d* del codice penale federale, taluni avendo preso indebitamente parte all'assemblea elettorale. Opponeva altresì che la camera d'accusa non è l'autorità cui incomba di sopprimere un processo, ma essa deve limitarsi a giudicare secondo le risultanze di diritto.

—o—

— Uno scritto da Bukarest del 15 corrente annuncia che due battaglioni di bersaglieri e gli equipaggi di ponti che si trovavano presso quella città vennero spediti per Braila, trattandosi, a quanto pare con sicurezza, dell'occupazione delle moltissime isole del Danubio che questo fiume forma nelle vicinanze di Braila, isole che potrebbero facilitare il passaggio dei turchi. Il comandante dell'avanguardia dell'armata di occupazione, aiutante generale de Anrep, trovavasi il giorno 14 ancora in Bukarest, dal che si può dedurre che questa non sarebbe per essere concentrata per anco, completamente, nella piccola Valachia: all'invece il generale de Sixtel si è portato a Krajova, probabilmente per ispezionarvi l'artiglieria. Le notizie avere la Persia dichiarata guerra alla Turchia e la flotta anglo-francese non essere entrata nel mar Nero, circolavano ancora il giorno 10 quali *si dice* in Bukarest, con grande gioia dei russi qui aquartierati.

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 29 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	74 10	74 30
4 1/2 p. 0/0 .	101 »	101 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	97 »	» »
1853 3 p. 0/0	61 25	61 »
Consolidati ingl.	»	93 5/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

TEATRI

TEATRO REGIO. Opera: *Maria Padilla*. Ballo: *La fidanzata dell'arabo*. Balletto: *Le modiste*.

TEATRO CARIGNANO. Drammatica compagnia al servizio di S. M. il re di Sardegna.

TEATRO NAZIONALE. Opera: *Attila*. Ballo: *La stella del marinaio*.

TEATRO D'ANGENNES. Compagnie Française sous la direction de M.r Eugène Meynadier.

TEATRO SUTERA. Drammatica compagnia Bassi e Preda.

TEATRO GERBINO. Drammatica compagnia diretta da Cesare Dondini.

GALLERIA ZOOLOGICA del capitano conte *De Massillia* (porta Palazzo). Due rappresentazioni al giorno. Una alle 2 pom. e l'altra alle 6 pom.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI
STATI SARDI

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
P. PROFUMO E COMP.

Capitale sociale di lire 20,000,000 diviso in due serie, ciascuna di 40,000 azioni. Ogni azione è di lire 250 pagabili in decimi, dei quali il primo all' atto della soscrizione, gli altri alla distanza almeno di 60 giorni l'uno dall'altro.

Essendo compiuta la soscrizione per la prima serie, le operazioni comincieranno nel prossimo gennaio in relazione all'art. 7° degli statuti.

Gli azionisti i quali hanno depositato degli effetti in garanzia del primo decimo a termini dell' art. stesso, sono invitati a ritirarli versando l' importo in numerario entro il mese corrente.

Le ricevute rilasciate in occasione dei versamenti del primo decimo saranno scambiate entro il mese di gennaio con certificati provvisori.

I versamenti saranno eseguiti in Torino presso il signor **P. PIAGGIO.**

In Genova presso il signor DOM. BALDUINO fu SEB.

Cominciando dal primo gennaio 1854 *la Società ha la sua residenza in Torino nella via della Madonna degli Angeli, casa Ceppi, N.* 15, *piano nobile.*

P. PROFUMO e Comp.

Torino, il 21 dicembre 1853.

Contribuire allo sviluppo dell'industria nazionale promuovendo e consolidando le imprese di generale interesse; facilitare col proprio concorso la conchiusione dei prestiti pubblici e comunali; eseguire ad eque condizioni le altre minori operazioni bancarie; e in generale far sì, che negli Stati Sardi le istituzioni finanziarie, industriali e commerciali vivano d'una vita lor propria, indipendente dall'impulso e dai capricci dell'estero: tal è lo scopo che si propone il nostro stabilimento, il quale per ciò appunto assunse la denominazione di *Credito mobiliare degli Stati Sardi.*

Per accumulare i capitali necessarii a questo uopo, era naturale che si facesse assegnamento sull'associazione. Tanta è la forza dell'abitudine, e, dicasi anche, dello spirito d'imitazione, che parve ai più non potersi altrimenti riuscire che formando una società anonima, come si è fatto in Francia ed altrove. Se non che l'esempio che si vorrebbe seguire fu biasimato dai più autorevoli uomini di stato e ciò per gravi ragioni. Prima di tutto l'attività, la segretezza e la prudenza necessaria al buon successo delle operazioni proprie del credito mobiliare sono incompatibili con la pluralità di gestori, o di gestori irresponsabili. Inoltre, dovendosi affidare la gestione a più individui, e questi facendo, come suole quasi sempre accadere, delle operazioni stesse l'ordinaria lor professione, è pressochè impossibile che l'interesse sociale non si trovi posposto all'interesse particolare, e non sia alla fin fine per essi che pretesto a fare il proprio anzichè il vantaggio della società. Finalmente l'azione governativa, quasi sempre intollerante di limiti, può assai di leggieri falsare la natura della istituzione convertendola in uno strumento politico.

In questa opinione concorse anche il nostro governo allorchè rifiutò il permesso chiesto da varii capitalisti di costituire sotto forma di società anonima il *Credito mobiliare.*

Volendo quindi attuarlo fra noi senza incorrere negli addotti inconvenienti, non restava che appigliarsi all' accomandita: provvida istituzione la quale fu creata dal genio italiano, e servì ai nostri maggiori per portare a compimento le più ardite e gigantesche operazioni; la quale non abdicando alla propria indipendenza in compenso di privilegi, di favori o di speciali agevolezze, e chiedendo solo al governo di poter vivere tranquilla all'ombra della legge comune, risponde al vero concetto della libertà commerciale; la quale infine ripone il commercio sulla vera sua base, la fiducia, elevando a condizione della propria esistenza da una parte la fiducia dei capitalisti nel gestore, dall'altra la fiducia del gestore nella intrapresa. Del resto essa non rifugge da quante cautele può ragionevolmente richiedere l'interesse dei capitalisti; e a ciò provvidero i nostri statuti, prescrivendo la costituzione di un consiglio di sorveglianza, la pubblicazione dei resoconti, e la periodica convocazione delle assemblee.

A quali operazioni debba dedicarsi il credito mobiliare risulta dallo scopo suenunciato e dagli statuti. Sul modo di condurle diremo soltanto che chi ne assunse la direzione ha il pieno sentimento della responsabilità che ha contratta. Egli si lusinga di essere abbastanza conosciuto dai suoi concittadini per inspirare la certezza che la moralità, la prudenza e l' amore pel proprio paese gli serviranno di guida.

Queste cose abbiam dette per dissipare ogni dubbio sulla vera portata e tendenza del credito mobiliare, il quale non fa che indicare, con un moderno vocabolo, una industria già antica e forse la più lucrosa di tutte, designata sotto la pomposa denominazione di *Alta Banca*, e non si propone che di esercitarla sotto la sorveglianza per così dire del pubblico, ripartendo fra molti i suoi larghi profitti, che furono sinora monopolio di pochi.

E, queste cose sian dette una volta per sempre; poichè la nostra missione non è di dissertare, ma di operare. Il pubblico ci deve giudicare dalle nostre operazioni, gli azionisti dai dividendi.

LIQUIDAZIONE di Fr. 150,000
DI NOVITA' IN SETERIE E SCIALLI

A LA *VILLE DE LYON*, strada Finanze, N. 4

CON GRANDE RIBASSO NEI PREZZI

Il proprietario di questo magazzino, di ritorno nuovamente da Lyon, ha l'onore di prevenire questo Pubblico che fino da *Lunedì* 19 *dicembre* ha incominciato ad aver luogo la vendita degli articoli sottoindicati, alla metà del prezzo a cui fino ad ora furono venduti.

N. 500 robe di seta scozzesi da rasi 17, Fr. 20 la roba.
» 300 robe di *glacé* in cotoni, fr. 40 la roba.
» 500 stoffe di seta Damasco, Laupas, Brocatelles, fr. 5 a 8 il metro.
» 100 a volanti e moiré antique, fr. 100-150.

N. 200 robe di Bopellina, fr. 20.
» 200 robe Valenciennes, fr. 40.
» 500 robe Merinos, fr. 8.
idem Merinos di Francia, fr. 18.
» 100 satin in lana, fr. 30-35.

SCIALLI

Scialli lunghi di tutta lana	Fr. 58	venduti 120
» » di cachemire di Francia	» 200	» 500
» » quadrati tutta lana	» 30	
» » aurifer di ultima novità	» 50	
» » Tarians lunghi d'inverno	» 15	quadrati 15

Osservino come si vendono a buon prezzo:

N. 50 pezze di merinos alto un metro	Fr. 10 la roba
» 200 pantaloni si vendevano fr. 18 ora	» 10
» 2000 foulards de poche	» 1 50 a 3.
» 500 dozzine di fazzoletti di tela battista	» 3 a 5 la dozzina.
» 50 dozzine di camicie puro filo	» 6 a 8 la camicia.

Mantelli, Talmas, di velluto e di drap des dames.

NB. *Le persone che compreranno per fr.* 200 *avranno in regalo mezza dozzina di fazzoletti di battista e un servizio di* 6 *persone.*

IL CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

È uscito il primo fascicolo della Seconda Serie, che contiene le seguenti materie:

La crisi — Il conte Platen e l' Italia — *Illustri Italiani*, Luigi Carrer — La legge sulla Banca — Greci e Turchi o Forze e avvenire dell'Oriente — Epigrafi inedite — Osservazioni meteorologiche — Notizie di scienze.

Torino. Tipogr. FERRERO e FRANCO

TRATTATO TEORICO-PRATICO
DI
ECONOMIA POLITICA
del professore
GEROLAMO BOCCARDO
Volumi due.

BOLLETTINO
DI SCIENZE, LETTERE, ARTI, TEATRI, INDUSTRIE NAZIONALI E STRANIERE.

Contiene:

1° Cenni critici o bibliografici di tutte le migliori opere che vengano di mano in mano alla luce sì in Italia che all'estero;

2° Una rivista compendiosa di ciò che può meglio rappresentare il quotidiano progresso delle scienze morali, speculative, economiche, legali, militari, della letteratura, delle arti belle, educative, tecniche ed industriali sì nostre che straniere;

3° Un sommario degli atti più importanti delle principali accademie e società tecniche e scientifiche, di biografie, necrologie, delle maggiori intraprese industriali, commerciali, e di tutti quei dati statistici che possano esprimere il movimento sociale sì d'Italia che d'altrove;

4° Una rivista critica artistico-letteraria dei teatri.

Gli articoli sono od originali, o compendiati, o tradotti, od anche semplicemente riprodotti da altri accreditati giornali o riviste d'Italia, ma specialmente di Francia, Inghilterra e Germania.

Per tal modo questo *Bollettino* può tener luogo di una vera *Rivista scientifica letteraria artistica* di cui è così generalmente lamentata la mancanza fra noi e specialmente da coloro che, lontani dai centri delle maggiori città, non hanno ormai alcun mezzo di conoscere quanto avvenga fuori del mondo politico, non d'altro trattando ormai gli organi della pubblicità che di politica. E sì che oltre ai fatti politici, ed alle politiche discussioni vi ha pur qualche altra cosa di opportuno e di necessario pel progressivo sviluppo della morale e materiale prosperità di un paese.

Il prezzo di abbonamento di questo *Bollettino* è in ragione di cent. 50 al mese pagabili di trimestre in trimestre anticipato.

Il *Bollettino* per ora vien pubblicato una volta la settimana, ad ogni lunedì. Ma poichè questa pubblicazione non ha alcun pensiero di lucro, così i guadagni mano mano andranno aumentando coll'aumento degli associati, saranno convertiti in miglioramenti del giornale stesso; e il *Bollettino* potrà essere pubblicato due volte la settimana; potrà diventare una *Rivista settimanale* in fascicoli di tre, quattro fogli di stampa senza che l'associato incorra in una spesa maggiore di cent. 50 al mese.

Lettere, articoli, dimande di abbonamento, pagamenti, reclami, debbono essere indirizzati a FRANCESCO PREDARI che ne è esclusivo direttore e proprietario editore.

Anno 30^mo^ — 1854.

CORRIERE MERCANTILE
D GENOVA

Prezzi d'associazione

	3 mesi	6 mesi	anno
Genova	Fr. 13	Fr. 24	Fr. 44
Stato Sardo (*)	« 15	« 28	« 52
America (*)	« 26	« 50	« 96
Belgio (*)	« 22	« 40	« 76
Levante (*)	« 20	« 38	« 72
Malta e Sicilia	« 19	« 35	« 66
Spagna e Portogallo (*)	« 21	« 39	« 74
Francia (*)	« 18	« 33	« 62
Svizzera e Toscana (*)	« 18	« 32	« 60

(*) Franco alla destinazione.

Pel solo *Bollettino commerciale ed annunzi* Fr. 36, più le spese di posta secondo la destinazion.

Dirigersi pe l'associazione all'amministrazione, piaza Luccoli, N° 258, col mezzo di un *vaglia postale* entro lettera affrancata.

Torino, CUGINI POMBA e C., editori-librai - 1853

BIBLIOTECA
DELL'ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 109 e 110

che continuano l'8° volume e l'opera dell'Eisdell, *Trattato dell'industria delle nazioni.*

Torino, presso Giacomo Serra e C. in via Nuova

ENOLOGIA ECONOMICA
ossia
MANIERA PER FARE VINI, BIRRA, SIROPPI, SIDRO BUONI E SALUTARI
più
Modo per correggere i vini e conoscere i falsificati, per uso comune delle famiglie,
coll'Almanacco pel 1854 ed il Breve di S. S. sulla soppressione delle feste.
Cent. 60.

NUOVA ETICHETTA
DEI CALCOLI FATTI PER I CEREALI
e per qualsiasi cosa.
L. 1.

Tipografia dei Fratelli STEFFENONE e Comp., via di S. Filippo, 21.

L'Album dei Fanciulli
GIORNALE ILLUSTRATO
di cognizioni utili, d'istruzione morale e di amenità.

Se ne comincierà la pubblicazione in gennaio 1854; ciascun sabato ne uscirà un foglio di pag. 16 in-8° grande con incisioni.

Il prezzo dell' associazione è per un trimestre di Ln. 2 50.

La cooperazione di molti ragguardevoli letterati formerà di questo periodico il più bel presente che le madri e i padri possano fare, per meglio eccitarli nei buoni studi, ai loro figli, ed i maestri e institutrici ai loro allievi.

Si pubblicherà in breve il programma e l'elenco dei collaboratori.

Presso la Tipografia del *Progresso*, via della Madonna degli Angeli, rimpetto alla chiesa

ANNUARIO
DELLE COSE UTILI E NECESSARIE
ossia
ALMANACCO INDUSTRIALE
PEL 1854

ANNO PRIMO

Sommario. Calendario pel 1854, colla rettificazione delle feste — Feste mobili — Ecclissi, ecc. — Pesi e Misure — Tariffa dei prezzi per la trasmissione dei dispacci sui telegrafi elettrici — Tariffa dei prezzi ed orario delle strade ferrate — Prezzo delle entrate a tutti i teatri — Principali indirizzi dei negozianti ed industriali della capitale, ecc., ecc.

Prezzo cent. 20.

AVVISO

Il sig. Barcelo, reduce a Torino, riprenderà le sue lezioni di rattappamenti impercettibili insegnando un nuovo metodo di cucire senza impiego degli aghi. Le signore che onorarono le sue lezioni nell'anno scorso potranno apprenderlo in una sola lezione, per la quale è stabilito il prezzo di lire 12 compresi gli oggetti occorrenti per l'esecuzione del nuovo metodo. Per le nuove allieve si daranno due lezioni al prezzo di lire 22 tutto compreso.

Le lezioni incominceranno martedì 27 corr. e continueranno nei giorni susseguenti dalle ore 10 del mattino sino alle 4 pomeridiane, in via Madonna degli Angeli n. 9, secondo piano.

Avviso.
IL FUMISTA
CANAVERO GIUSEPPE

Toglie il fumo a qualsiasi camino e li guarentisce alla prova e quindi non riceve il corrispettivo se non quando i signori committenti siano pienamente soddisfatti.

Si ricevono commissioni al banco da libri di Giuseppe Macario in faccia al caffè Venezia sotto i portici di Po.

Tipografia G. FAVALE e C., e principali librai

DELLA RETTORICA
E
DELLA LETTERATURA
secondo il Programma Ministeriale per gli esami di Magistero
LIBRI DUE
del prof. avvocato ORESTE RAGGI

PARTE STORICA — Un vol. di 432 pag. L. 4 50.
PARTE PRECETTIVA — Un vol. di 240 pag. L. 2.
I due volumi riuniti L. 6.

Si spedisce, *franco* di porto, contro *vaglia* postale del valore indicato.

Tip. C. CARBONE.